

## IL LAVORO DI EMERGENCY

L'organizzazione fondata da Gino Strada cura e sostiene gratuitamente le vittime civili delle guerre



1 SIERRA LEONE	2 ITALIA	3 SUDAN	4 IRAQ	5 AFGHANISTAN	6 CAMBOGIA
Centro chirurgico e pediatrico 219.995 visite 14.115 interventi chirurgici	Poliambulatorio migranti a Palermo 21.272 visite	1 ospedale pediatrico 1 centro cardiocirurgico 68.254 visite ambulatoriali 1.018 interventi chirurgici	1 centro di riabilitazione (5.139 pazienti trattati) 1 programma di reintegrazione sociale	3 ospedali 29 centri sanitari Assistenza ai carcerati 44.187 interventi chirurgici 1,8 milioni visite ambulatoriali	Centro chirurgico per ferite da mina Posto di primo soccorso 84.449 interventi chirurgici 253.259 visite

Fonte: Emergency, dati cumulativi dal 1999 al 2008

ANSA-CENTIMETRI

## IL PASTICCIO DELL'OSPEDALE

## Kabul, la Farnesina vuole indagini italiane per i tre arrestati

Frattini scrive una lettera a Karzai e invia un avvocato  
Il governo afghano: «I vostri connazionali stanno bene»

«Da una parte le indagini devono andare avanti, ma dall'altra vogliamo garantire il rispetto delle leggi internazionali e dei diritti di tutte le persone detenute a cominciare dai vostri connazionali». Lo assicura a *Il Giornale* una fonte autorevole nel governo afghano riferendosi all'arresto dei tre operatori di Emergency Matteo Dell'Aira, Marco Garatti e Matteo Pagani. «L'esecutivo sta lavorando in tal senso a cominciare dalla garanzia alla difesa - spiega la fonte - Nel rispetto della legge verrà nominato un avvocato molto presto».

Ieri l'ambasciatore italiano a Kabul, Claudio Glaentzer, ha incontrato il ministro degli Esteri afghano, Zalmai Rasmoul, amico del nostro paese, dove ha vissuto a lungo in esilio. Durante la riunione è stato affrontato proprio il nodo della nomina dell'avvocato difensore per i tre operatori di Emergency agli arresti da sabato scorso. L'Italia sta anche puntando ad una specie di condivisione dell'inchiesta, per evitare che saltino fuori brutti scherzi.

Oggi a Kabul arriverà l'invio speciale della Farnesina. Attilio Iannucci, che consegnerà una «lettera personale al presidente Karzai» del ministro degli Esteri, Franco Frattini, per chiedere un'accelerazione delle indagini».

## FUGA Nella struttura della Ong non c'è più nessuno. A presidiarla è la polizia locale

La fonte governativa de *Il Giornale* garantisce «che le condizioni di salute degli italiani sono molto buone. Non gli viene fatto mancare nulla e stanno bene. L'ambasciatore Glaentzer tornerà a far visita ai vostri connazionali».

Nel frattempo a Kabul sono arrivati da Lashkar Gah le quattro infermiere italiane ed un operatore indiano di Emergency, che non sono accusati di nulla. Da sabato l'ospedale di Emergency è presidiato dalla polizia afghana. La conferma arriva dal portavoce di Emergency, Maso Notariani. Le infermiere italiane sono rientrate a Kabul grazie alla collaborazione del ministero degli Interni. Il responsabile del dicastero, Mohammad Hanif Atmar, è un altro amico

dell'Italia. I carabinieri addestrano i suoi migliori agenti anti terrorismo.

L'autorevole fonte da Kabul sottolinea che «gli arresti non sono scattati senza ragione. Non siamo né pazzi, né sequestratori. Abbiamo ottime relazioni con l'Italia ed i vostri soldati sono venuti ad aiutarci. Vi ringraziamo per questo. Le indagini proveranno cosa è realmente accaduto».

Oggi alle 15, di fronte alle Commissioni Esteri riunite di Camera e Senato, il ministro

Frattini interverrà, a nome del governo, sulla detenzione in Afghanistan dei tre connazionali.

In 48 ore sono oltre 200 mila le sottoscrizioni all'appello «Io sto con Emergency», che l'organizzazione ha promosso sul [www.emergency.it](http://www.emergency.it) per sollecitare l'attenzione sulla vicenda. Non mancano le firme dei soliti noti da Roberto Benigni a Gad Lerner.

Dal governo di Kabul fanno notare che «il lavoro delle organizzazioni umanitarie è



LASHKAR-GAH A presidiare l'ospedale di Emergency a Lashkar-gah è rimasta solo la polizia

## L'INTERVISTA / IL REPORTER TORSELLO

## «Lo strano ruolo di Emergency nel mio rapimento in Afghanistan»

Fausto Biloslavo

Kash Gabriele Torsello, fotografo free lance, preso in ostaggio nel 2006 in Afghanistan svela per la prima volta i lati oscuri del suo rapimento. Chiamando in causa Ramatullah Hanefi, l'ex responsabile locale dell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah. Un'onda lunga di sospetti sempre più tangibili, che porta alla crisi di oggi con l'arresto di tre italiani dell'ong fondata da Gino Strada e sei collaboratori locali.

**Non pensa che gli ultimi arresti abbiano un'origine lontana. A causa del coinvolgimento di Emergency nella sua vicenda e nella liberazione di Mastrogiacom, l'invio di Repubblica rapito nel 2007?**

«Se osserviamo la cronologia dei fatti negli ultimi 4 anni ci sono parecchie stranezze. Nel 2007 è stato arrestato Ramatullah Hanefi coinvolto nella mediazione per la liberazione del giornalista di *Repubblica*. Non lo hanno giustiziato sul posto. È stato preso per fare delle indagini. Però il fondatore di Emergency, Gino Strada, ha avuto una reazione furiosa. L'inchiesta è stata bloccata senza appurare la concretezza di eventuali ipotesi di reato, ma gli afghani non dimenticano. La tensione fra Emergency, l'ospedale di Lashkar Gah e le autorità di Kabul, è rimasta sotto traccia. Per questo motivo oggi ci si ritrova con una complicazione in più».

**Lei ha conosciuto Hanefi, l'ex responsabile locale dell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah. Che impressione le ha fatto?**

«Con me non è mai stata una persona limpida. Talvolta critica-



**Cronologia**  
Negli ultimi quattro anni ci sono parecchie stranezze

**Hanefi**  
Non mi è mai sembrata una persona limpida

**Il rapimento**  
Un'operazione mirata, conoscevano il mio posto

**La talpa**  
Qualcuno ha detto che bus avrei preso e a che ora

va i talebani e parlava bene delle forze della coalizione internazionale. In altre occasioni sosteneva l'opposto».

**Cosa è successo il giorno della sua partenza da Lashkar Gah?**

«Era il 12 ottobre 2006 e avevo molte immagini di Musa Qala, dove talebani e soldati inglesi si erano scontrati duramente. Dato che all'ospedale non mi lasciavano usare internet per trasmettere mi sono deciso a partire verso Kabul. Il giorno prima, l'11 ottobre, Hanefi mi ha proposto di prendere l'autobus. Gli ho detto che lo avrei fatto salendo sul primo mezzo che incontravo. Lui, però, ha insistito sostenendo che

era molto difficile trovare il posto. Mi ha detto: "L'unico sistema è comprare il biglietto il giorno prima". Io tergiversavo, perché non avevo tutta questa voglia di partire. Hanefi, per farla breve, ha mandato un suo collaboratore a comprarlo. Poi me lo ha consegnato e sopra c'era scritto che valeva per l'autobus che partiva all'alba del giorno dopo per Kabul, via Kandahar. C'era addirittura il numero del posto prenotato, dove avrei dovuto sedermi. Hanefi lo sapeva ed io non ho detto in giro che partivo indicando ora e tragitto».

**Poi cosa è accaduto?**  
«Il giorno dopo sono partito utilizzando il biglietto, ma purtroppo

po i sequestratori mi aspettavano a colpo sicuro, appena usciti da Lashkar Gah. Sulla strada per Kandahar l'autobus è stato fermato. Ho guardato fuori vedendo gente armata. Uno in particolare con una mitraglia è salito sull'autobus puntando dritto verso il mio posto per farmi scendere. Un'operazione mirata».

**Sapeva dov'era seduto?**

«Il mio sequestro è stato organizzato e pianificato per bene. Hanno fermato l'autobus perché sapevano esattamente che ero seduto in quel determinato posto. Il mezzo era grande e pieno di gente. Il rapitore ha puntato direttamente su di me. Va anche considerato che ero vestito all'afghana, con la barba ed i capelli lunghi ed un turbante tipico del luogo. Le macchine fotografiche erano nascoste. Sembravo un afghano, se non fossero stati informati, nei dettagli, sarebbe stato difficile riconoscermi».

**Pensa che Hanefi fosse coinvolto in qualche maniera nel sequestro?**

«Non spetta a me dirlo, ma quando Hanefi venne arrestato dopo la liberazione di Mastrogiacom ho tirato un sospiro di sollievo. Avevo in testa tanti punti interrogativi, che mi portavano ad Hanefi. Mi aspettavo che dall'arresto arrivassero delle risposte, ma poi le pressioni di Strada lo hanno fatto scendere e la vicenda si è chiusa».

**Sapeva, che come ha dichiarato Strada, è stato proprio Hanefi a portare i due milio-**

## SU INTERNET

## Il sondaggio di Sky Terroristi, vittime o pirla?

Sky TG 24 ha ripreso sul sito [www.tg24.sky.it](http://www.tg24.sky.it) la domanda posta dal titolo della prima pagina de «il Giornale» in edicola ieri: «Terroristi, vittime o pirla». Con l'ultima possibilità era una sorta d'ipotesi intermedia che prendeva in considerazione il fatto di aver commesso una grave imprudenza. Nel «catenaccio» del titolo scrivevamo: «A furia di giocare col fuoco talebano, gli uomini di Emergency si sono scottati. Forrebbero con i banditi, forse subiscono una rappresaglia. Ma che ci facevano le armi nel loro ospedale».

Sky TG24 ha quindi realizzato un sondaggio ad hoc per i navigatori del suo sito. Ieri sera il cinquantotto per cento degli internauti aveva optato per «vittime». Secondo il ventotto per cento delle persone che hanno deciso di votare si tratta invece di «pirla». Solo per il quattordici per cento sono «semplici terroristi».

quello di aiutare e curare la popolazione. Spetta ad Emergency decidere, ma fare politica è un'altra cosa».

La pensa alla stessa maniera il sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, convinto che le polemiche fra governo ed Emergency, dopo l'arresto dei tre operatori italiani «arrestati» in Afghanistan, «si stanno attenuando». Ora resta l'obiettivo di appurare «la verità nel tempo più veloce possibile». Parlando da Bruxelles, Mantica ha sottolineato che «le dichiarazioni (di Emergency) contro la Nato, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non aiutano». Secondo il sottosegretario è possibile agire in paesi a rischio mantenendosi neutrali, «ma se si vuole fare politica, allora se ne subiscono le conseguenze».

FB



IL GIORNALISTA Torsello è stato rapito a ottobre del 2006